

A San Donato cresce la tensione negli alloggi dell'Elica dopo il ricovero di un bambino, positivo al coronavirus. Dopo l'intervento della prefettura, da giovedì le forze dell'ordine sorvegliano giorno e notte gli appartamenti

“I migranti violano la quarantena” La polizia presidia la cooperativa

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Una pattuglia della polizia presidia l'accesso degli appartamenti giorno e notte. Da quando, giovedì scorso, ci sono stati i primi disordini. Nei locali che negli Anni 80 ospitavano l'ex cinema Umbria, in corso Umbria all'angolo con via Ascoli, abitano una ventina di migranti nigeriani e ghanesi. Famiglie, ben integrate nella comunità, e gestite dalla cooperativa sociale L'Elica, nell'ambito del progetto Baobab. Il Covid ha però reso incandescente la situazione. Un bimbo di appena un anno, nato da una coppia che vive nella comunità, è stato ricoverato in gravi

Sono 20 i cittadini stranieri ospitati nella struttura parrocchiale

condizioni all'ospedale Regina Margherita. È positivo al coronavirus, quindi è stato necessario disporre tamponi per tutti, e sono emersi altri casi positivi asintomatici. Questo ha portato all'isolamento per i migranti, che non accettano di buon grado il provvedimento.

Già martedì scorso ci sono stati i primi problemi. Giovedì la situazione è precipitata: il piccolo è stato trasportato in ospedale, ma contemporaneamente sono dovuti intervenire polizia e carabinieri perché i migranti hanno provato a forzare l'isolamento. Volevano andare a fare la spesa e a sbrigare le commissioni quotidiane, come se non fosse accaduto nulla. «Li conosco bene e non abbiamo mai

avuto problemi - racconta la signora Angela, pensionata che abita dal lato opposto della strada - Sapevo che c'erano dei casi di sospetta positività e prima che portassero in ospedale il piccolo ero preoccupata perché li vedevo in giro. Così non va bene».

Il provvedimento di sorveglianza è stato disposto anche per tranquillizzare le persone del quartiere e gli operatori della cooperativa, che visto il clima, non riuscivano più a lavorare. Sono già quattro giorni che la pattuglia è fissa sotto i locali, affittati dalla parrocchia delle Stimate di San Francesco d'Assisi. «La voce si è diffusa presto nel quartiere e le persone hanno timore. Noi da tre anni affittiamo i locali alla cooperativa, con

cui c'è un bel rapporto. Era una bella esperienza, una convivenza tranquilla. Per la parrocchia offrire i locali per ospitare famiglie, dopo averli ristrutturati, è anche un'opera di bene» spiega il parroco,

**Una ditta esterna garantisce i pasti
“Li stanno rifiutando per protesta”**

don Tonino Borio. «Oltre alle forze dell'ordine è dovuta intervenire la prefettura perché continuavano ad uscire, cosa che invece non avevano fatto durante il lockdown. Ora una ditta esterna porta i pasti, ma hanno anche rifiutato il cibo

per protesta» aggiunge don Tonino, che è sinceramente dispiaciuto per la situazione. «Abbiamo iniziato a organizzare i corsi del catechismo ma abbiamo avuto la metà delle adesioni: le famiglie ci dicono di aver paura» spiega ancora il parroco.

Sul caso è intervenuto anche il vicepresidente della Lega in consiglio regionale, Andrea Cerutti, che ha definito «intollerabili i disordini causati da immigrati che violano la quarantena, senza il minimo rispetto per il prossimo e per le leggi». Intanto dal Regina Margherita fanno sapere che le condizioni del bambino stanno migliorando, anche se il percorso per la guarigione sarà ancora lungo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONTONINO BORIO
PARROCCHIA STIMATE
DI SAN FRANCESCO D'ASSISI



Sono donne e uomini ben integrati. Fino a pochi giorni fa non c'era mai stato il minimo problema

Covid, 79 ricoveri Visite ed esami di nuovo a rischio

La Regione alle Asl: almeno un reparto in ogni ospedale
Camere operatorie pronte a diventare terapie intensive

ALESSANDRO MONDO

Attivare almeno un reparto di non meno di 20 posti letto di degenza ordinaria per pazienti Covid per ogni ospedale «prontamente utilizzabili in base all'andamento dei ricoveri». «Reperire rapidamente posti letto di bassa intensità di cura e di assistenza alberghiera». Potenziare le terapie intensive «convertendo, laddove necessario, i blocchi operatorii». Cinque i Covid Hospital individuati: Borgosesia, Carmagnola, Saluzzo, Tortona, e parte del San Luigi.

Sono le istruzioni comunicate dalla Regione alle Asl piemontesi: la conseguenza della ripresa della curva epidemica e al tempo stesso la fotografia di una sistema ospedaliero sostanzialmente invariato rispetto ai mesi terribili che hanno preceduto l'estate.

Sul primo punto parlano i numeri: ieri il bollettino regionale ha registrato 3 decessi, verificatisi nei giorni scorsi, e 454 nuovi contagi rispetto a domenica (409), per di più a fronte di un minore numero di tamponi. Dei nuovi casi, 272 sono asintomatici. Stabili, anzi: in lieve flessione, i ricoveri nelle terapie intensive (22, meno 2 rispetto a domenica), mentre si impennano quelli non in terapia intensiva: più 79, che portano il conto complessivo a 457. In questo caso parliamo di positivi

sintomatici che, pur non essendo così gravi da finire nelle rianimazioni sono in condizioni abbastanza serie da giustificare il ricovero negli ospedali per il trattamento a base di farmaci (eparina, cortisone, in qualche caso l'antivirale Remdesivir) e ventilazione non invasiva (il casco).

A fronte di questi numeri, inquietanti, si trova la rete ospedaliera: estrema risorsa, da preservare il più possibile, per i pazienti che non possono essere curati a casa (da qui l'importanza del ruolo della medi-

le occasioni di contagio.

Ci mancavano i cantieri, e arriveranno pure quelli. Parliamo delle opere edili per potenziare i reparti, le terapie intensive e il pronto soccorso. Interventi necessari, che però sarebbe stato opportuno fare nei mesi estivi. Invece, stante il via libera della struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri, arrivato nei giorni scorsi, si parte ora: le Asl stanno inviando a Roma il piano operativo dei lavori, poi bisognerà provvedere alla progettazione e ai permessi amministrativi, infine l'esecuzione. Considerato che nei casi più impegnativi si tratta di cantieri della durata di sei mesi, diversi saranno completati la prossima primavera ma intanto impatteranno su ospedali già alle prese con una situazione difficile.

Nel frattempo, per ora ci si arrangia riattivando i vecchi reparti Covid: il che, in alcune strutture sanitarie, avrà come primo effetto quello di ridurre le prestazioni ordinarie. Nel prossimo futuro potrebbe accadere di peggio: se i ricoveri continueranno a salire sarà inevitabile riconvertire le camere operatorie a terapie intensive. Significherebbe un nuovo stop degli interventi chirurgici classificati come non urgenti. Né più né meno di quanto capitò prima dell'estate. —

Si teme un nuovo stop agli interventi chirurgici classificati come non urgenti

cina territoriale). Un sistema, quello degli ospedali, che dal prossimo mese comincerà ad essere interessato anche dall'influenza stagionale, con tutto quello che ne consegue: sovrapposizione di sintomi (febbre, tosse, polmoniti da Covid e polmoniti da pneumococco) e quindi valutazioni approfondite sui singoli pazienti; aumento degli accessi al pronto soccorso da parte di quanti scambiano il virus domestico per il coronavirus, accessi che però quest'anno saranno contingentati proprio per ridurre

Al Lorusso e Cutugno riprendono le lezioni in presenza. In aumento le iscrizioni: nel 2021 gli aspiranti laureati salgono a 60

L'università riparte anche in carcere

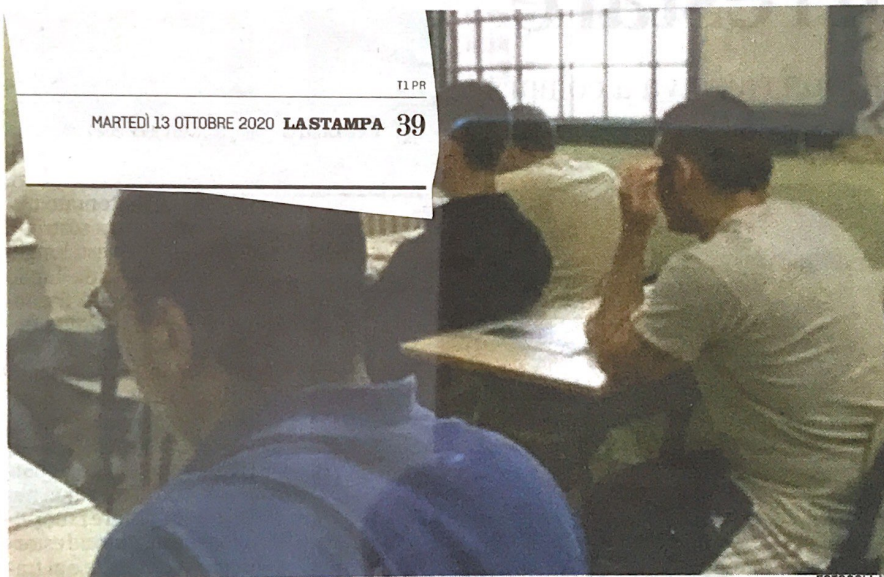
IL CASO

LEONARDO DIPACO

La libertà è un fatto dell'intelligenza: ed è quella che dipende da questa, non l'intelligenza dalla libertà». Così scriveva Curzio Malaparte e forse è così che interpretano la loro condanna i detenuti del carcere di Torino che sono iscritti all'università.

Considerati alla pari di tutti gli altri studenti all'ateneo, sotto il profilo del trattamento amministrativo e dei supporti loro offerti, gli aspiranti laureati del Lorusso e Cutugno sono alle prese con la ripartenza delle lezioni in presenza. Da un punto didattico pure gli studenti iscritti del polo universitario della casa circondariale di Torino hanno patito il periodo del lockdown. Ma la minaccia del Covid-19 ha anche offerto l'opportunità di ripensare l'università in carcere. Merito della didattica a distanza e alla possibilità di sostenere esami e sessioni di laurea da remoto.

«Durante il lockdown abbiamo cercato di mantenere rapporti con gli studenti attraverso la mediazione con gli



Il carcere torinese è stato il primo a dotarsi di un polo universitario al suo interno

educatori. Abbiamo mantenuto attive le lezioni tramite scambi di dispense via mail. Per gli esami ci siamo serviti di semplici chiavette per connettersi a internet», spiega il professor Franco Prina, delegato del rettore per il polo universitario penitenziario della Casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino.

Il sistema, per quanto artigianale, ha retto. «Questa situazione – aggiunge il docen-

te, che ricopre anche il ruolo di presidente della conferenza nazionale universitaria poli penitenziari – ha poi dato una scossa ad un tema che è oggetto di confronto da anni fra amministrazione penitenziaria e università, ovvero quello della necessità di attrezzare le carceri affinché siano possibili maggiori connessioni con gli atenei. Anche nell'ottica di poter fruire della didattica a distanza con gli

stessi strumenti a disposizione di tutti gli altri studenti».

Il carcere torinese, che è stato il primo in Italia a dotarsi di un polo universitario al suo interno, nel 1998, potrebbe fare un'altra volta da apripista. «Il sistema che permette agli studenti di connettersi con UniTo è già predisposto, grazie ai fondi della Compagnia di San Paolo, bisogna solo partire» aggiunge il professor Prina, che però sottolinea



FRANCO PRINA
DELEGATO DEL RETTORE
PER IL POLO PENITENZIARIO

Durante il lockdown abbiamo mantenuto attive le lezioni attraverso scambi di dispense via mail

come anche in carcere poter svolgere le lezioni in presenza è fondamentale.

Nell'anno didattico 2019/2020 sono 46 i detenuti dei poli carcerari di Torino e Saluzzo iscritti all'università del capoluogo: 29 sono uomini italiani e ci sono anche due donne. Di questi è previsto che entro la fine dell'anno si laureino in cinque, molto probabilmente per la prima volta in modalità telematica. Per il

UNIONE INDUSTRIALE

Il libro di Testa sulla crescita felice e l'ecologia

Al centro congressi dell'Unione industriale in via Fanti oggi alle 21 Chicco Testa dirigente d'azienda, dirigente pubblico e politico dialoga con il vice direttore de La Stampa Paolo Griseri. Interviene anche Silvio Marioni, presidente Imprese gomma plastica dell'Unione industriale di Torino e ceo di Tekspan, del gruppo Sogimi. Testa presenterà il suo nuovo libro dal titolo «Elogio della crescita felice. Contro l'integralismo ecologico», edito da Marsilio Editore. —

2021 dovrebbero aggiungere altre 15 persone, portando così a circa 60 la popolazione di universitari carcerati.

I corsi di studio più in voga dietro le sbarre? Scienze politiche per la laurea triennale, scelta da 22 detenuti, seguita da Diritto per imprese e istituzioni con otto preferenze. Appena tre gli studenti iscritti a Giurisprudenza, stesso numero a Matematica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO In bilico 5mila attività tra locali e ristoranti

Turismo in ginocchio In 15mila rischiano di perdere il lavoro

Il calo di consumi ha già raggiunto gli 8 miliardi di euro
Ascom Confcommercio: «Si profila un Natale al ribasso»

■ «Il Piemonte rischia di perdere 5mila bar e ristoranti, lasciando senza lavoro 15mila persone, a fronte di un calo di consumi che ha già raggiunto gli 8 miliardi di euro dall'inizio dell'emergenza». A tracciare il triste bilancio dei pubblici esercizi e le proiezioni occupazionali a fine anno è il direttore di Confcommercio Piemonte, Marco Bossa, intervistato a margine del convegno sul futuro del turismo in Piemonte organizzato nella sede Ascom Confcommercio in via Massena. «Siamo molto preoccupati sul futuro della nostra economia, alla luce di una crisi del comparto turistico che non sembra avere fine - attacca la presidente di Confcommercio Piemonte, Maria Luisa Coppa - . Molte attività, come discoteche, centri congressi non hanno ancora riaperto e ora bar e ristoranti sono visti come untori. La speranza - sottolinea Coppa - è che si capisca una volta per tutte che senza turismo viene penalizzato non solo il commercio ma anche tutto il comparto che gira attorno, dalla cultura ai trasporti. Per questo - ha puntualizzato la presidente di Confcommercio Piemonte - è necessario formare una nuova professionalità turistica di cui la Regione attualmente è sprovvista».

Tra le attività più penalizzate dal ritorno del virus rientrano senza dubbio gli hotel. Secondo la stima di Federalberghi infatti in Piemonte

7mila attività su 22mila non hanno ancora riaperto dalla fine del lockdown. «L'occupazione delle camere è ferma al 30% e la percentuale sta scendendo perché molte prenotazioni dei turisti francesi sono state disdette» spiega il presidente di Federalberghi, Fabio Borio che non nasconde una forte preoccupazione anche in vista del periodo natalizio. «Con l'alluvione e la stagione sciistica a rischio si profila un Natale con numeri ancora al di sotto delle aspettative» afferma Borio, annoverando tra i problemi anche «lo smartworking e gli stadi vuoti». Il presidente di Federalberghi spezza invece una lancia in favore dei Voucher Piemonte e del Bonus Vacanze: «Due ottime iniziative che sono servite a limitare i danni nel periodo estivo». A tal proposito l'assessore regionale al Turismo, Vittoria Poggio ha annunciato che: «Stiamo pensando a un rinnovo dei voucher anche per la stagione invernale. Ovviamente l'emergenza sanitaria è prioritaria ma mi auguro che non ci siano lockdown totali». Quanto al comparto culturale, in grande sofferenza soprattutto per la forte riduzione della capienza dei teatri - nel caso del Regio ridotta a un quarto - Poggio fa sapere di aver chiesto al Ministro Boccia «di uniformare le misure di ingresso a teatro a livello nazionale». Durante l'incontro nella sede di Ascom Confcommercio, il professor Jose-

ph Ejarque, noto "destination manager", ha cercato di delineare una strategia di marketing capace di attirare turismo nella nostra regione: «Bisogna puntare sul turismo "domestico" e

adottare il modello Coca-Cola, ossia differenziare l'offerta in base alla categoria, facendo leva su sicurezza, igiene e serietà».

Riccardo Levi

SPETTACOLO Regio, Colosseo, Alfieri: a rischio l'apertura dei palchi più importanti della città

I teatri torinesi in cassa integrazione «Duecento posti non possono bastare»

■ Se anche solo un anno fa si fosse parlato di cassa integrazione per i lavoratori del mondo dello spettacolo o della cultura torinesi, qualcuno avrebbe creduto più facilmente a un asino volante, con tanto di ali. Ma, un anno fa non si era reduci dal lockdown, non si era in piena pandemia e il coronavirus non aveva quasi spento le speranze di sopravvivenza di molte realtà cittadine. E a poco sono valse le rassicurazioni del ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, che ha ribadito che il limite imposto dal governo rimarrà, anche in questo Dpcm, di 200 persone al chiuso e 1.000 all'aperto.

«Sono troppo pochi - commenta Claudia Spoto proprietaria e direttrice del teatro privato **Colosseo** di via Madama Cristina - inoltre noi lavoriamo molto sui sold out e facciamo fatica a riprogrammare una stagione. Al momento, infatti, a parte qualche evento

“in affitto”, non abbiamo intenzione di riaprire. Credo che la prima alzata di sipario avverrà il 4 dicembre con il primo dei tre concerti di Umberto Tozzi. Sto facendo molta fatica ad andare avanti ogni giorno. Ci vuole coraggio». Il risultato? Tutti i 7 dipendenti del Colosseo in cassa integrazione a rotazione in modo da

garantire qualche ora di apertura al giorno per il pubblico in cerca di informazioni. E fa un certo effetto pensare che anche il teatro dell'opera, ossia, il **Regio**, abbia messo in cassa tutti i suoi dipendenti, dai tecnici, ai musicisti, ai cantanti, fino alla prima settimana di novembre. Una decisione resa necessaria dal com-

missariamento ma anche dalla difficoltà di una stagione interrotta a metà e che, per di più, a queste condizioni (ossia gli ingressi contingentati) fatica a ripartire come dovrebbe. Troppo alti i costi di certe produzioni, troppo bassi gli introiti che si avrebbero con soli 200 spettatori. E le cose non vanno bene neppure per

il teatro della commedia per eccellenza, l'**Alfieri** di piazza Solferino, ormai a luci spente da febbraio. Il palco fa capo a Torino Spettacoli che conta 20 persone assunte «tra amministrativi, tecnici di palcoscenico, sarta, addetti relazioni con il pubblico, promoter - spiega la direttrice Irene Mesturino - da fine agosto a fine ottobre,

vengono toccati dalla cassa integrazione 8 lavoratori, richiamati ogni volta che c'è la possibilità di coinvolgerli per le loro mansioni o per aggiornarli. Economicamente, la capienza ridotta è insostenibile ma, per il pubblico, si tratta di segnali di impegno molto apprezzati». È bene ricordare, che il circuito di Torino Spettacoli vanta alcuni appuntamenti a capienza contingentata nei Teatri Erba e Gioiello, da fine giugno, con drammaturgia contemporanea e il Festival di cultura classica.

Intanto, dopo il flashmob di domenica a Milano da parte dei lavoratori dello spettacolo, i rappresentanti sindacali torinesi stanno pensando a ulteriori interventi in città in modo da sensibilizzare le istituzioni circa la sicurezza garantita all'interno dei teatri anche qualora si potessero superare i limiti dei 200 ingressi.

Simona Totino

buona notte

L'Italia chiamerebbe

Ebbene, mai come in questi giorni di recrudescenza del Covid si legge negli occhi, nei gesti, negli atteggiamenti delle persone l'appartenenza alla prima o alla seconda di queste categorie. Chi comanda, chi ordina cosa fare e cosa non fare, appartiene sempre al secondo gruppo, quello dei garantiti. Chi subisce, trema, non dorme più,

minimizza il morbo, si ribella, appartiene al primo. Un nuovo lockdown sarebbe la fine per molti, la miseria. Si rischiassero ben anche di nuovo i trentamila morti di questa primavera, arriveremmo a sessantamila, l'uno per mille della popolazione. Uno per mille. E per giunta quasi tutti vecchi. Nella Prima Guerra Mondiale ci furo-

no settecentomila morti (due per cento) e milioni di feriti. Tutti sotto i 40 anni, la maggioranza sui 20. Eppure l'Italia chiamò, e tutti partirono. Non chiama, adesso, l'Italia dei non garantiti? Ci sono decine di milioni di persone pronte a rischiare la pelle pur di non chiudere. Io sono fra questi e pur son vecchio. Pensiamoci.

TORINOCRONACAQUI

Madri, mogli e fidanzate nuova ondata di violenza in casa

Quattro in manette nel Torinese. Liti per l'acquisto di droga o per gelosia

Quattro storie, quattro episodi di violenza che raccontano come le mura domestiche siano il luogo in cui si consumano le peggiori angosce. Madri, mogli e fidanzate: eccole le vittime che per mesi hanno subito e che ora

I luoghi

Forze dell'ordine intervenute Venaria, Rivarolo, Forno Canavese e Pinasca

hanno deciso di raccontare le loro paure e mostrare i lividi. Le porte del carcere si sono aperte per gli aggressori, ma il timore di trovarseli di nuovo sull'uscio di casa resta alto.

La donna che ha fatto arrestare il figlio 23enne veniva minacciata con un coltello e presa a calci. Succedeva ogni qualvolta lei gli negava dei soldi. Denaro che lui avrebbe speso per comprare la droga. Due sere fa, a Forno Canavese

dove la vittima abita, è successo di nuovo. A mettere fine a questa situazione è stato il fratello maggiore dell'aggressore, che ha chiamato il 112 esasperato dal clima che si respirava in casa. La donna, soccorsa e accompagnata al pronto soccorso, ha poi raccontato ai militari che le inti-

E per lo stesso reato è finito in manette anche un 43enne di Pinasca, località del Pinerolese.

L'uomo, in preda ai fumi dell'alcol, ha minacciato con un bastone i genitori perché voleva del denaro. L'immediato intervento dei carabinieri,

avvisati dai vicini di casa che hanno sentito le urla provenire dall'alloggio delle vittime, ha evitato che la situazione degenerasse e che l'uomo desse seguito alle sue minacce. Le vittime, quando il figlio è stato allontanato, hanno trovato il coraggio di denunciare che subivano vessazioni da diversi mesi.

Anche a Venaria i carabinieri sono intervenuti per sedare una violenta lite familiare. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, la vittima — una donna di 61 anni — era costretta a patire continue minacce di morte e frasi denigratorie da parte del marito. L'uomo è stato denunciato. A Rivarolo Canavese, i carabi-

nieri hanno arrestato un 24enne italiano. L'uomo era stato indagato una prima volta lo scorso 20 dicembre per atti persecutori nei confronti dell'ex fidanzata.

Terminata la relazione, le aveva inviato decine di messaggi minatori e in più di un'occasione l'aveva pedinato. Dopo la prima denuncia, il tribunale gli aveva notificato un provvedimento con il quale gli vietava di avvicinarsi alla donna. Una misura che non è servita: nonostante ciò, l'uomo ha continuato a perseguitarla. Ed è per questo motivo che ora è stato arrestato.

Simona Lorenzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6
TO

CRONACA DI TORINO

Per superare la crisi dell'Anagrafe

Da lunedì raddoppiano le carte di identità Promessa d'assessore

di Jacopo Ricca

Una task force per ridurre gli arretrati dell'anagrafe di Torino e rendere sostenibile il progetto dell'assessore Sergio Rolando di raddoppiare le carte d'identità emesse in un giorno. Ieri Rolando ha annunciato che da lunedì i documenti emessi degli

sportelli ad accesso libero passeranno da 50 a 100 al giorno. «Aumenteremo gli sportelli nell'anagrafe centrale» ha promesso ieri Rolando rispondendo all'interpellanza del consigliere della lista civica per Torino, Francesco Tresso, che un mese fa cercando di prenotare un appuntamento per la carta d'identità elettronica si è visto rispondere che se ne sarebbe parlato per marzo 2021. «È possibile prenotare sull'agenda ministeriale, anche tramite call center, con posti disponibili dalla settimana prossima - assicura Rolando - Nelle ultime settimane, è stata incrementata la disponibilità giornaliera in alcune sedi di circa 70 appuntamenti». Mentre nel pomeriggio, usando l'agenda digitale, i primi posti disponibili, solo nelle sedi di piazza Montale e via Stradella, sono fissati al 17 novembre, cioè tra 40 giorni.

Lo stesso tempo che serve per la trascrizione degli atti di morte: ci sono 1250 documenti arretrati e 200 trascrizioni di atti di nascita negli ospedali che richiedono 40 giorni per essere prodotti. Un tempo che sale a 60 per le nascite all'estero. L'arretrato riguarda anche 200 matrimoni civili fuori città, 170 divorzi. Anche per i testamenti biologici la coda è lunga: ce ne sono 2500 da presentare alla banca dati nazionale e altri 500 prenotati e non raccolti.

pagina 6

Martedì, 13 ottobre 2020 la Repubblica

I problemi insomma riguardano l'intera anagrafe: ci sono anche limiti pratici non risolti sul fronte immigrazione, 30 mila e 300 centri di indirizzo in attesa e altre mille certificazioni storiche accumulate. «La più vecchia risale al 6 agosto, le anzianità sono legate agli archivi inaccessibili dopo le ispezioni dell'antiragione l'assessore». Purtroppo con il Covid19 non abbiamo potuto fare ancora tutti gli interventi di messa in sicurezza previsti». Rolando insiste sul rafforzamento del gruppo di dipendenti in forte alle anagrafi: «bisogna recuperare ogni margine possibile di efficienza - ribadisce - La task force sarà formata da dipendenti dei Servizi Civici, ma anche di altre divisioni che, per un certo numero di ore, si dedicheranno allo smaltimento degli arretrati». Entro fine ottobre sarà presentato il bando ai sindacati e poi pubblicato. Intanto per ridurre le code nella sede centrale sono stati aperti nuovi ingressi, uno per chi ha un appuntamento e un altro per chi si rivolge agli sportelli ad accesso libero.

DECELAZIONE ANAGRAFE